

Rassegna Stampa

dei

13 gennaio 2014

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

La denuncia dell'Assocostruttori: pochi bandi e burocrazia lumaca

In Sicilia tempi lunghi per le gare d'appalto

Ferlito: "Dal 2006 in poi degrado inesorabile della Pa"



PALERMO - Tempi biblici per aggiudicarsi un appalto. Oltre al danno della crisi, le imprese siciliane del settore edilizio devono confrontarsi pure con le lungaggini della Pubblica amministrazione che non porta a termine, nei tempi dovuti, le aggiudicazioni delle gare. La denuncia arriva, anche questa volta, dall'occhio vigile dell'Ance Sicilia, l'associazione re-

gionale dei Costruttori edili siciliani, la quale ha calcolato che nell'Isola dal 2006 le gare d'appalto sono aggiudicate entro i primi dieci mesi dell'anno successivo in misura inferiore al 50% dei casi, mentre delle altre non si

ha l'esito in tempi ragionevoli.

In una nota, l'Ance sottolinea come nel 2012 siano state bandite appena 334 gare (-85% rispetto a quelle del '99). A fronte di questa risibile entità, le stazioni appaltanti hanno aggiudicato solo 155 opere entro i primi dieci mesi del 2013 (46,4%), un incanto è stato annullato o sospeso e degli altri 178 (ossia il 53,3%) alla data del 31 ottobre scorso non si sapeva nulla. Dunque, pur essendosi ridotto notevolmente il numero dei bandi, si sono allungati i ritardi nelle procedure di gara.

Mettendo a confronto gli importi, nel 1999 furono offerti al mercato 1 miliardo e 477 milioni di euro, le gare

aggiudicate valevano 1,2 miliardi e quelle senza esito 198 milioni. Nel 2012 sono stati pubblicati bandi per 488 milioni e aggiudicati per 215 milioni, mentre le gare non aggiudicate entro ottobre 2013 ammontano a 271 milioni di euro.

Rea di tutto, la burocrazia. Perché, se la percentuale delle gare finite nel limbo burocratico fino al 2005 si era mantenuta entro il 35%, dal 2006 è schizzata in avanti di almeno dieci punti, attestandosi ad oltre il 50% ai giorni nostri: 44,6% nel 2006, 45,6% nel 2007, 49,6% nel 2008, 46,7% nel 2009, 51,7% nel 2010, 59,7% nel 2011 e 53,3% nel 2012.

"I dati si commentano da soli - dichiara Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia - siamo in presenza, dal 2006 in poi, della testimonianza di un degrado inesorabile della Pubblica amministrazione che ha effetti devastanti sulle imprese del settore edile e sul bisogno di sviluppo infrastrutturale della Sicilia".

Marina Pupella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel 2012 bandite
appena 334 gare
(-85% rispetto al
1999)**

LA DENUNCIA DEI TEMPI LUNGI IN UNO STUDIO **DELL'ANCE**

Aggiudicazioni a rilento

Le gare assegnate entro i primi dieci mesi dell'anno successivo sono meno del 50%. Burocrazia nel mirino, meno bandi e procedure più lunghe

DI ANTONIO GIORDANO

O rmai è una costante: dal 2006 in Sicilia le gare d'appalto vengono aggiudicate entro i primi dieci mesi dell'anno successivo in misura inferiore al 50% dei casi, mentre delle altre non si ha l'esito in tempi ragionevoli. È il risultato dello studio condotto dall'Ance Sicilia sugli esiti entro i dieci mesi dell'anno successivo dei bandi di gara pubblicati a partire dal 1999, anno in cui le gare bandite furono 2.380, quelle aggiudicate 1.897 e 426 quelle del cui esito non si è avuta notizia entro ottobre dell'anno successivo, pari al 17,9% del totale. Compiendo un salto in avanti di 13 anni, nel 2012 sono state bandite appena 334 gare (-85% rispetto a quelle del '99). A fronte di questa risibile entità, le stazioni appaltanti hanno aggiudicato solo 155 opere entro i primi dieci mesi del 2013 (46,4%), un incanto è stato annullato o sospeso e degli altri 178 (ossia il 53,3%) alla data del 31 ottobre scorso

non si sapeva nulla. Dunque, pur essendosi ridotto notevolmente il numero dei bandi, si sono allungati i ritardi nelle procedure di gara. Mettendo a confronto gli importi, nel 1999 furono offerti al mercato 1 miliardo e 477 milioni di euro, le gare aggiudicate valevano 1,2 miliardi e quelle senza esito 198 milioni. Nel 2012 sono stati pubblicati bandi per 488 milioni e aggiudicati per 215 milioni, mentre le gare non aggiudicate entro ottobre 2013 ammontano a 271 milioni di euro. La percentuale delle gare finite nel limbo della lentezza burocratica, se fino al 2005 si era mantenuta entro il 35%, dal 2006 è schizzata in avanti di almeno dieci punti, attestandosi a oltre il 50% ai giorni nostri: 44,6% nel 2006, 45,6% nel 2007, 49,6% nel 2008, 46,7% nel 2009, 51,7% nel 2010, 59,7% nel 2011 e 53,3% nel 2012. «I dati si commentano da soli», dichiara Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia, «siamo in presenza, dal 2006 in poi, della testimonianza di un degrado inesorabile della pubblica amministrazione che ha effetti devastanti sulle imprese del

settore edile e sul bisogno di sviluppo infrastrutturale della Sicilia: da un lato l'incapacità di utilizzare le risorse disponibili e di mettere in gara i progetti pronti; dall'altro il mancato impegno a portare rapidamente a termine le aggiudicazioni. Di fronte a questa gravissima realtà il mondo delle imprese chiede un'immediata assunzione di responsabilità e un intervento nei confronti delle pubbliche amministrazioni omissive». «L'esperienza degli ultimi tempi», conclude Ferlito, «purtroppo mostra che in Sicilia gli atti riescono a compierli, e in tempi brevi, solo i commissari. Non dovrebbe essere così e noi siamo strenui difensori della normalità. È arrivato il momento di una vera riforma della macchina amministrativa che introduca criteri di efficienza senza se e senza ma. Una risposta va data e urgentemente, non solo alle imprese. Oggi bloccando le gare d'appalto si bruciano soldi della collettività per pagare la cassa integrazione, mentre invece decine di migliaia di operai aspettano l'apertura di nuovi cantieri per tornare a lavorare e produrre». (riproduzione riservata)

EDILIZIA**Appalti, l'Ance:
oltre 50% affidati
in tempi lunghi**

●●● Dal 2006 in Sicilia le gare d'appalto vengono aggiudicate entro i primi dieci mesi dell'anno successivo in misura inferiore al 50% dei casi, mentre delle altre non si ha l'esito in tempi ragionevoli. È il risultato dello studio condotto dall'Ance Sicilia dei bandi di gara pubblicati a partire dal 1999. «I dati si commentano da soli - dichiara Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia - siamo in presenza della testimonianza di un degrado inesorabile della pubblica amministrazione che ha effetti devastanti sulle imprese del settore edile e sul bisogno di sviluppo infrastrutturale della Sicilia».

DENUNCIA DELLE IMPRESE EDILI**Gare d'appalto, l'Ance Sicilia
«Troppi ritardi nelle procedure»**

PALERMO. Dal 2006 a oggi, oltre il 50 per cento delle gare d'appalto in Sicilia non vengono aggiudicate in tempi ragionevoli, cioè entro i primi 10 mesi dell'anno successivo; mentre meno della metà arrivano in porto puntualmente. È il risultato dello studio condotto dall'Ance Sicilia sui bandi pubblicati dal 1999 a oggi. Nel '99, «le gare bandite furono 2.380, quelle aggiudicate 1.897 e 426 quelle del cui esito non si è avuta notizia entro ottobre dell'anno successivo, pari al 17,9% del totale». Tredici anni dopo, nel 2012, sono state bandite appena 334 gare, cioè l'85 per cento in meno rispetto al 1999. In pratica, pur essendosi ridotto notevolmente il numero dei bandi, si sono allungati i ritardi nelle procedure di gara. Se, fino al 2005, la percentuale delle gare finite nel "limbo" della lentezza burocratica si era mantenuta entro il 35 per cento, dal 2006 è schizzata in avanti, superando anche il 50 per cento. Nello specifico: 44,6% nel 2006, 45,6% nel 2007, 49,6% nel 2008, 46,7% nel 2009, 51,7% nel 2010, 59,7% nel 2011 e 53,3 per cento nel 2012. «I dati - dice Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia - si commentano da soli. Dal 2006 in poi c'è un degrado inesorabile che ha effetti devastanti sulle imprese edili e sul bisogno infrastrutturale della Sicilia. Da un lato, l'incapacità di utilizzare le risorse disponibili e di mettere in gara i progetti pronti; dall'altro il mancato impegno a portare rapidamente a termine le aggiudicazioni. È arrivato il momento - conclude il presidente di Ance Sicilia - di una vera riforma della macchina amministrativa che introduca criteri di efficienza, senza se e senza ma».

DAVIDE GUARCELLO

Ance: Appalti, tempi troppo lunghi tra la gara e il cantiere

Dal 2006, in Sicilia, solo una piccola percentuale delle gare d'appalto viene aggiudicata entro i primi dieci mesi dell'anno successivo e ben il 53,3% non riescono a raggiungere un sito in tempi ragionevoli. È quanto emerso dallo studio condotto dall'Ance Sicilia sugli esiti dei bandi di gara pubblicati a partire dal 1999.

In questi 13 anni è stato notevolmente ridotto il numero dei bandi, ma si sono allungati i ritardi nelle procedure di gara. «I dati si commentano da soli - ha dichiarato Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia - e sono, dal 2006 in poi, la testimonianza di un degrado inesorabile della pubblica amministrazione che ha effetti devastanti sulle imprese del settore edile e sul bisogno di sviluppo infrastrutturale della Sicilia: da un lato l'incapacità di utilizzare le risorse disponibili e di mettere in gara i progetti pronti; dall'altro il mancato impegno a portare rapidamente a termine le aggiudicazioni».

«Di fronte a questa gravissima realtà - ha concluso - il mondo delle imprese chiede un'immediata assunzione di responsabilità e un intervento nei confronti delle pubbliche amministrazioni omissive».

Sicilia: Ance, oltre 50% gare d'appalto in limbo mala burocrazia

Oltre il 50% delle gare d'appalto in Sicilia è vittima della malaburocrazia e non viene aggiudicata in tempi ragionevoli. E' quanto emerge da uno studio condotto dall'Ance Sicilia sugli esiti entro i dieci mesi dell'anno successivo dei bandi di gara pubblicati a partire dal 1999, anno in cui le gare bandite furono 2.380, quelle aggiudicate 1.897 e 426 quelle del cui esito non si è avuta notizia entro ottobre dell'anno successivo, pari al 17,9% del totale.

Ormai è una costante: dal 2006 in Sicilia le gare d'appalto vengono aggiudicate entro i primi dieci mesi dell'anno successivo in misura inferiore al 50% dei casi, mentre delle altre non si ha l'esito in tempi ragionevoli. Nel 2012 sono state bandite 334 gare (-85% rispetto a quelle del '99), ma le stazioni appaltanti hanno aggiudicato solo 155 opere entro i primi dieci mesi del 2013 (46,4%), un incanto è stato annullato o sospeso e degli altri 178 (ossia il 53,3%) alla data del 31 ottobre scorso non si sapeva nulla. Dunque, pur essendosi ridotto notevolmente il numero dei bandi, si sono allungati i ritardi nelle procedure di gara.

La percentuale delle gare finite nel limbo della lentezza burocratica, se fino al 2005 si era mantenuta entro il 35%, dal 2006 è schizzata in avanti di almeno dieci punti, attestandosi ad oltre il 50% ai giorni nostri: 44,6% nel 2006, 45,6% nel 2007, 49,6% nel 2008, 46,7% nel 2009, 51,7% nel 2010, 59,7% nel 2011 e 53,3% nel 2012. Lo studio dell'Ance mette a confronto anche gli importi, nel 1999 furono offerti al mercato 1 miliardo e 477 milioni di euro, le gare aggiudicate valevano 1,2 miliardi e quelle senza esito 198 milioni. Nel 2012 sono stati pubblicati bandi per 488 milioni e aggiudicati per 215 milioni, mentre le gare non aggiudicate entro ottobre 2013 ammontano a 271 milioni di euro. "I dati si commentano da soli dichiara Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia siamo in presenza, dal 2006 in poi, della testimonianza di un degrado inesorabile della pubblica amministrazione, che ha effetti devastanti sulle imprese del settore edile e sul bisogno di sviluppo infrastrutturale della Sicilia".

Lavori pubblici, Ance denuncia: poche gare e aggiudicazioni a singhiozzo

Ormai è una costante: dal 2006 in Sicilia le gare d'appalto vengono aggiudicate entro i primi dieci mesi dell'anno successivo in misura inferiore al 50% dei casi, mentre delle altre non si ha l'esito in tempi ragionevoli. E' il risultato dello studio condotto dall'Ance Sicilia sugli esiti entro i dieci mesi dell'anno successivo dei bandi di gara pubblicati a partire dal 1999, anno in cui le gare bandite furono 2.380, quelle aggiudicate 1.897 e 426 quelle del cui esito non si è avuta notizia entro ottobre dell'anno successivo, pari al 17,9% del totale.

Compiendo un salto in avanti di 13 anni, nel 2012 sono state bandite appena 334 gare (-85% rispetto a quelle del '99). A fronte di questa risibile entità, le stazioni appaltanti hanno aggiudicato solo 155 opere entro i primi dieci mesi del 2013 (46,4%), un incanto è stato annullato o sospeso e degli altri 178 (ossia il 53,3%) alla data del 31 ottobre scorso non si sapeva nulla. Dunque, pur essendosi ridotto notevolmente il numero dei bandi, si sono allungati i ritardi nelle procedure di gara.

Mettendo a confronto gli importi, nel 1999 furono offerti al mercato 1 miliardo e 477 milioni di euro, le gare aggiudicate valevano 1,2 miliardi e quelle senza esito 198 milioni. Nel 2012 sono stati pubblicati bandi per 488 milioni e aggiudicati per 215 milioni, mentre le gare non aggiudicate entro ottobre 2013 ammontano a 271 milioni di euro.

La percentuale delle gare finite nel limbo della lentezza burocratica, se fino al 2005 si era mantenuta entro il 35%, dal 2006 è schizzata in avanti di almeno dieci punti, attestandosi ad oltre il 50% ai giorni nostri: 44,6% nel 2006, 45,6% nel 2007, 49,6% nel 2008, 46,7% nel 2009, 51,7% nel 2010, 59,7% nel 2011 e 53,3% nel 2012.

“I dati si commentano da soli – dichiara Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia – siamo in presenza, dal 2006 in poi, della testimonianza di un degrado inesorabile della pubblica amministrazione che ha effetti devastanti sulle imprese del settore edile e sul bisogno di sviluppo infrastrutturale della Sicilia: da un lato l'incapacità di utilizzare le risorse disponibili e di mettere in gara i progetti pronti; dall'altro il mancato impegno a portare rapidamente a termine le aggiudicazioni. Di fronte a questa gravissima realtà il mondo delle imprese chiede un'immediata assunzione di responsabilità e un intervento nei confronti delle pubbliche amministrazioni omissive. L'esperienza degli ultimi tempi – conclude Ferlito – purtroppo mostra che in Sicilia gli atti riescono a compierli, e in tempi brevi, solo i commissari. Non dovrebbe essere così e noi siamo strenui difensori della normalità. E' arrivato il momento di una vera riforma della macchina amministrativa che introduca criteri di efficienza senza se e senza ma. Una risposta va data e urgentemente, non solo alle imprese. Oggi bloccando le gare d'appalto si bruciano soldi della collettività per pagare la cassa integrazione, mentre invece decine di migliaia di operai aspettano l'apertura di nuovi cantieri per tornare a lavorare e produrre”.